AMBIENTE

22 NOVEMBRE 2026 Ultimo aggiornamento: 16:11 del 22 Novembre

Cop 31 fallita, Guterres: “Combustibili fossili, chi trae profitto dalla distruzione del pianeta non detti le regole della lotta per salvarlo”

DI LUISIANA GAITA

La delusione del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres e i commenti delle organizzazioni non governative sull'esito disastroso della conferenza in Turchia

SEGUI FQ SU

AGGIUNGI AI PREFERITI DISCOVER WHATSAPP



COMMENTI

TAG Antonio Guterres Cambiamenti Climatici Combustibili Fossili COP31

Questo articolo è gratis.

Per leggerne altri, ricevere le newsletter e avere libero accesso ai contenuti scelti dalla redazione

REGISTRATI

La **Cop 31 è fallita** perché i Paesi che fanno affari con i combustibili fossili hanno imposto i loro veti. Ma è anche vero che a questi Paesi sono stati forniti diversi alibi, da chi nulla in più ha voluto concedere, per esempio su finanza e adattamento. Appena conclusa la **Conferenza delle Parti sul clima**, naufragata in **Turchia**, le reazioni a caldo sono di delusione e rabbia. Tra i primi, il segretario generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**. "Sono profondamente deluso dal fatto che la Cop 31 si sia conclusa senza un consenso su un risultato complessivo" ha detto, rimarcando però proprio il nodo centrale su cui si sono concentrate le discussioni delle ultime ore, forse anche inaspettatamente alla Cop 31 di quest'anno, che molto doveva invece puntare sull'implementazione. "I combustibili fossili sono la causa principale della crisi climatica. **Chi trae profitto dalla distruzione del nostro pianeta** non deve mai dettare le condizioni della lotta per salvarlo" dice Guterres, sostenendo che "la continua dipendenza da carbone, petrolio e gas sta alimentando il caos climatico, esponendo le economie a shock di prezzo e minando la sicurezza energetica". Bisognerà ora capire da cosa ripartire dopo questa rottura e che piega prenderà la spinta provocata dall'adesione alla linea **della roadmap brasiliana per l'uscita dai combustibili** fossili che, comunque, resta. Come restano i piani nazionali presentati o annunciati da 25 Paesi.

Il tradimento della Cop

Il riferimento ai combustibili fossili (che manca dalla Cop di Dubai del 2023) era presente solo nella prima bozza, quella ribattezzata "libro dei sogni" perché conteneva le richieste di tutte le Parti, senza considerare i veti. Ma poi i nodi sono venuti al pettine, insieme alle contraddizioni. Come quelle dell'**Unione europea**, arrivata alla Cop 31 senza una leadership forte e senza i leader dei Paesi che tradizionalmente hanno avuto un peso specifico alle conferenze sul clima. "Pesa l'assenza degli **Stati Uniti** e il ruolo defilato della Cina. L'Europa difende la necessità di abbandonare i combustibili fossili, ma non riesce a colmare il vuoto diplomatico né a dare risposte concrete alle richieste dei Paesi in via di sviluppo sulla finanza per l'adattamento. A differenza di **Parigi nel 2015**, Antalya mette in evidenza l'assenza di una leadership politica capace di costruire il consenso" spiega **Luca Bergamaschi**, co-fondatore e direttore esecutivo del **think tank per il clima Ecco**. Dura la reazione della **Global Climate and Health Alliance**, consorzio di oltre trecento organizzazioni e reti di professionisti sanitari e della società civile provenienti da tutto il mondo che si occupano di cambiamenti climatici. "Il processo della Cop 31 ha tradito la salute delle persone non riuscendo a fornire un piano chiaro per la transizione verso fonti energetiche alternative ai combustibili fossili, né a garantire i finanziamenti necessari ai Paesi per proteggere le vite umane e preparare i propri sistemi sanitari ad affrontare gli shock climatici sempre più intensi" commenta **Jeni Miller**, direttrice esecutiva dell'alleanza.

Cornuti e contenti



Il controverso ruolo dell'Unione europea

Alla plenaria conclusiva l'Unione europea ha manifestato tutto il suo disappunto per la mancata citazione dei combustibili fossili dalle bozze finali. E ha fatto saltare l'accordo, insieme a **Panama, Isole Marshall, Norvegia, Regno Unito** e **il gruppo dei Paesi in via di sviluppo**. "Il rifiuto di approvare un testo inadeguato rappresenta un segnale politico forte: non si può continuare a chiamare compromesso ciò che, nei fatti, significa rinunciare ad affrontare le cause della crisi climatica. Il fallimento di Antalya è gravissimo, ma sarebbe stato ancora peggio mascherarlo dietro una dichiarazione di facciata" spiega da Antalya, **Marica Di Pierri, portavoce di A Sud**. Ma l'Ue ha le sue responsabilità. "L'Unione europea ha giustamente respinto lo scandaloso testo della decisione finale presentato dalla presidenza della Cop 31, ma le sue motivazioni non possono limitarsi ai soli combustibili fossili" commenta **Chiara Martinelli**, direttrice di **Climate Action Network Europe**, ricordando che il testo avrebbe offerto all'industria dei combustibili fossili un'ancora di salvezza attraverso le tecnologie di **cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio** (CCUS), senza però delineare un percorso credibile per l'abbandono dei combustibili fossili. "L'Ue non può però condannare l'insufficienza delle misure di mitigazione – aggiunge – ignorando al contempo il proprio ruolo nel far naufragare i negoziati su finanza, adattamento e transizione giusta".